

RECENSIONI

Mahougnon Sinsin

UHA:
ASPECTS
D'UNE PHILOSOPHIE
DU RETOUR

= Savoirs - Essai,
Dakar/Senegal,
Éditions Diasporas Noires
2021,
p. 698,
€ 36,99.

Con la pubblicazione di quest'opera colossale, il professor Mahougnon Sinsin, docente di filosofia all'Università Pontificia Salesiana (UPS), offre elementi preziosi per un progetto di rifondazione, il cosiddetto Rinascimento africano. Non è esagerato parlare di opera colossale considerando che si tratta di un volume articolato in 5 parti, 20 capitoli, 698 pagine. L'A. ha realizzato un lavoro certosino analizzando, con rigore e senso critico, le ricerche di molti studiosi africani per fare emergere l'urgenza di una *Filosofia del ritorno*, non solo come un tema da studiare, ma anche come un'epistemologia degna di interesse.

La tesi fondamentale consiste nel fatto che l'Egitto faraonico è la culla della filosofia, pertanto costituisce la sorgente della civiltà e dell'ispirazione per il rinnovamento culturale dell'Africa. *Uha* è il termine egiziano che esprime il concetto del *ritorno a casa*. Il ritorno in Egitto, da tutti i punti di vista e in tutti i campi, è considerata la condizione essenziale per riconciliare le civiltà africane con la storia, sviluppare la scienza e rinnovare la cultura africana (p. 35).

Il testo si apre con un opportuno prologo che presenta il concetto chiave di *Uha* e il suo contenuto, la prospettiva ispiratrice del noto studioso senegalese Cheikh Anta Diop e, infine, gli obiettivi e il quadro teorico della ricerca. Dalle cinque parti della trattazione emerge un mosaico di temi che riguardano tantissimi campi della filosofia. Questi temi illustrano bene la vivacità e l'attualità della *Filosofia africana* considerata da più angolazioni: la portata filosofica del pensiero sapienziale africano, la teoria della conoscenza, l'ontologia, la cosmologia, l'antropologia, la logica, l'etica, l'estetica, la teologia, la filosofia politica e sociale. L'opera si conclude con un epilogo, dove viene ribadita la tesi che la *Filosofia africana* ha le sue radici nel contesto egiziano faraonico, quindi fa un invito a rivisitare il passato

sviluppando una *Filosofia del ritorno* per fare rinascere il pensiero filosofico africano. A seguito dell'epilogo, si trova un insieme di cinque allegati che presentano i contributi di altri Autori per approfondire la tematica.

Da una lettura attenta del volume, possiamo confermare che l'appello rivolto da Diop ai giovani filosofi africani sull'urgenza di acquisire i mezzi intellettuali necessari per riconnettersi con il cuore della filosofia africana, vale a dire con l'Egitto faraonico, ha trovato una qualificata risposta nell'opera del filosofo Mahougnon Sinsin. Egli ha dimostrato che è possibile trovare ed utilizzare questi mezzi necessari, molto evidenti nella sua ricerca: l'egittologia, la conoscenza diretta del sistema geroglifico e delle lingue africane, la storia delle antiche civiltà e l'archeologia del pensiero africano. Secondo l'A., si tratta di concretizzare l'ideale *maat*, termine derivato dalla dea Maât che simboleggia l'ossatura morale di tutto il creato in contrapposizione a tutto ciò che è ingiusto e immerso nel caos. Questo ideale è equivalente al concetto di *Ubuntu*, evocando l'ordine universale, la verità, la giustizia, l'amore, l'armonia, ecc.

Quest'opera offre degli spunti molto interessanti per un dialogo interdisciplinare, interculturale ed interreligioso. Infine, ci uniamo all'auspicio dell'A. invitando le giovani generazioni africane ad impegnarsi perché il Continente possa riconnettersi con questa linfa rinvigorente del pensiero *maat* in tutti gli ambiti della vita sociale, politica, culturale e spirituale per il Rinascimento dell'Africa.

Data la complessità delle tematiche sviluppate, il volume risente di un'impostazione enciclopedica. Gli spunti per un ulteriore approfondimento rappresentano un ventaglio molto ampio come lo è la ricchezza del volume. Da ogni tematica affrontata, si potrebbero desumere delle suggestioni per un dialogo che riporta alla sorgente. Accenno tre prospettive più affini al mio campo di studio.

Innanzitutto, la riflessione proposta nel volume ha una forza antropologica eccezionale che ri-

conferma la dignità, l'unicità e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani pur rispettando la loro diversità peculiare. Il pensiero *maatico* ne traduce l'essenza.

Dal punto di vista teologico-pastorale, il testo può essere una base interessante di dialogo non solo con i teologi, i pastoralisti, i catecheti, ma in modo più ampio con la Chiesa per comprendere l'animo e i valori spirituali delle religioni tradizionali africane per una proposta evangelizzatrice inculturata.

A livello *educativo*, quest'opera potrebbe essere un punto di riferimento per elaborare dei percorsi educativi per accompagnare le nuove generazioni a riconnettersi alla linfa della sorgente. Ad esempio, parlando della portata filosofica del pensiero sapienziale africano, evocando il noto scrittore camerunese Jean Marc Ela, Sinsin afferma: «il suolo del concreto sarebbe un aspetto da prendere in considerazione nell'insegnamento della filosofia ai più giovani. Dal punto di vista, pedagogico, sarebbe più opportuno far riflettere i discenti su concetti astratti dallo studio della struttura argomentativa dei racconti sapienziali, piuttosto che imbarcarli, fin dall'inizio, in chiososi ed eterei raziocini» (p. 64).

Come è indicato nel testo, per coltivare la consapevolezza della peculiarità del modello di razionalità africana, è indispensabile un lavoro di decostruzione epistemologica e un rinnovamento dell'impegno educativo. Ciò implica la decolonizzazione del narrativo riguardante la scienza in contesto africano; la promozione e la valorizzazione delle ricerche sui saperi tradizionali e, infine, rafforzare nei giovani la consapevolezza della portata politica, sociale e umanistica del sapere.

Infine, i contenuti di questo volume possono essere una ottima opportunità per educare all'identità, alla bellezza, all'ecologia. È una miniera che vale la pena esplorare per il riconoscimento del suo pensiero africano e di conseguenza per la sua rinascita.

■ *Martha Séïde*

Pellerey Michele

L'IDENTITÀ
PROFESSIONALE
OGGI.
NATURA
E COSTRUZIONEMilano, Francoangeli,
2021, p. 236,
€ 27,00.

Michele Pellerey approfondisce e analizza il tema dell'identità professionale nella complessità di vivere oggi in un mercato del lavoro sempre in evoluzione e ricco di incognite. La struttura dell'identità professionale non può derivare solamente dall'incontro fra le competenze sviluppate dal soggetto in una determinata professione e la propria personalità, così come risulta essere parziale farla derivare dall'incontro fra gli interessi personali e professionali.

La formazione dell'identità professionale avviene attraverso lo sviluppo di qualità e competenze che si strutturano nell'identità personale e sociale dei soggetti.

Il tema delle competenze diviene quindi un perno determinante per la costruzione dell'identità professionale. La capacità di portare a termine un compito esige sia un insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti, sia che questo insieme venga progressivamente coordinato, affinato e reso flessibile al fine di sapere trasformare la realtà in maniera efficiente ed efficace. Il livello di complessità del compito accentuerà alcune caratteristiche come ad esempio il grado di libertà decisionale, di responsabilità e la tipologia di interazione sociale. Gli elementi che costituiscono le competenze sono: la conoscenza o il *sapere* che consente di comprendere come una determinata cosa funziona, il *saper fare* che corrisponde a come farla funzionare, la meta-conoscenza o *saper essere* che permette di gestire le conoscenze e che non viene acquisita solamente con l'esperienza. Attraverso l'utilizzo e lo sviluppo delle competenze in una molteplicità di situazioni si può definire che queste diventino stabilmente parte del patrimonio della persona. Il processo di acquisizione delle competenze risulta essere complesso e non lineare; alla base si trova la capacità di adattamento della persona alle mutate condizioni sia che siano tecnologiche sia organizzative di un posto di lavoro oppure da un contesto lavorativo a un altro.

Nell'ambito della formazione e dell'istruzione è utile considerare il fatto che nel processo di ap-

prendimento, è rilevante l'effetto della percezione di sé in relazione al raggiungimento degli obiettivi e all'idea di autoefficacia. Le finalità del sistema scolastico e formativo dovrebbero andare nella direzione di far crescere nella persona competenze strategiche (o *soft skills*) che le permettano di autodeterminarsi e autoregolarsi sulla base di una serie di valori interiorizzati e in una prospettiva esistenziale consapevole nella sua interezza; ciò non può avvenire se non contemplando anche elementi come la maturità, la responsabilità e l'autonomia.

L'identità professionale per sua natura ha una dimensione evolutiva costante anche se non sempre omogenea e lineare. La recente pandemia da Covid-19 per esempio, ha messo a dura prova l'identità professionale degli insegnanti che hanno visto stravolta la quotidianità lavorativa e le metodologie didattiche adottate e consolidate nel tempo. Ogni insegnante ha dovuto ripensarsi e costruire nuove competenze partendo dalle basi che aveva a disposizione; allo stesso modo ogni innovazione o cambiamento implica trasformazione; il professionista preposto a gestirlo deve essere in grado di accoglierlo e mettere il gruppo di riferimento nelle condizioni di affrontarlo avendo presenti sia le strategie sia gli obiettivi.

Nel testo si argomenta e sostiene che ogni individuo è responsabile della propria crescita e della costruzione della propria identità anche attraverso lo sviluppo delle competenze personali che sono tanto più strutturate quanto più il soggetto stesso è in grado di utilizzarle e padroneggiarle in contesti differenti.

La stabilità delle competenze e l'agentività personale risultano essere elementi fondanti per la costruzione dell'identità professionale. Le ricadute nel mondo del lavoro sono importanti poiché ogni professionista risulta essere portatore di un sapere particolare e inimitabile che non può essere riprodotto allo stesso modo da altri.

In sintesi, la strutturazione dell'identità consente di dirigere in modo efficace le risorse

interne in vista del raggiungimento del proprio progetto di vita, affrontando e reggendo possibili fallimenti, tenendo anche conto delle influenze provenienti dall'esterno. La percezione di andare nella direzione della propria scelta valoriale influisce positivamente sulla costanza dello sforzo, sulla disponibilità all'impegno e sulla motivazione.

L'A. lega profondamente le diverse identità: professionale, socio-culturale e personale, definendole intrecciate fra loro e rinforzate dalle competenze nei diversi ambiti.

L'identità professionale consente di far fronte alle sollecitazioni provenienti dall'esterno nella direzione del cambiamento. Questo porta a prendere in considerazione il tema dell'identità professionale fin dagli anni della scuola dell'obbligo poiché questi sono gli anni in cui si definiscono le capacità di autonomia e autorregolazione.

Un ulteriore elemento che rinforza e sostiene l'identità professionale dell'individuo è il sistema di valori che gradualmente, attraverso l'esperienza si definisce. La costruzione di una identità personale, sociale e professionale forte è appannaggio del soggetto ma anche delle principali agenzie educative e di tutta la comunità educante: quando questa rete non dovesse essere sufficiente il soggetto deve sapere che non è solo e può fare ricorso alla consulenza professionale.

■ *Patrizia Belloi*